

Lina Malfiore

Pinocchio sono Io

*Le straordinarie avventure della Coscienza:
da Burattino a Essere umano*



ISBN 978-88-95019-62-8



**B&B edizioni
di comunicarte srl**

via ezio tarantelli, 16
22076 mozzate (co)
www.bebedizioni.com
www.comunicarte.eu

grafica e stampa:
comunicarte srl

prima edizione: gennaio 2019

*“La coscienza è la misura. La bellezza non tollera brutture.
La menzogna non ha coperchio. La coscienza giudica il movente.
Le fasi della vita sono tante che la coscienza rimane solo giudice.
Perfezionatela, dunque”*

Agni Yoga

Premessa

Un essere umano passa i suoi primi 14 – 21 anni di vita ad apprendere le leggi:

- Del piano fisico per imparare a svolgere tutte le funzioni legate alla sopravvivenza (mangiare, lavarsi, evacuare e così via), camminare, evitare di cadere, bruciarsi, ferirsi, in una parola sapere come muoversi nel mondo materiale.
- Linguistiche, matematiche, logiche, chimiche, fisiche, musicali e altre che la scuola insegna.
- Più avanti impara alcune regole sociali, economiche, del lavoro che svolgerà, di guida dell'auto e così via.

Mancano, o sono del tutto insufficienti, le leggi del piano emotivo (in parte le studia la psicologia) che sono riservate a pochi; per non parlare del piano mentale (le leggi del pensiero) del quale si studia solo ciò che l'uomo ha pensato nel passato (filosofia) e ciò che ha prodotto usando la sua mente (letteratura) e del piano spirituale (che vede solo l'insegnamento delle religioni) chiamate anche Leggi Universali.

A queste carenze sopperisce la letteratura cosiddetta minore, in particolare la favolistica e la mitologia, le quali affrontano temi di cruciale importanza per l'essere umano che sta imparando a muoversi sulla Terra, però li presentano in un linguaggio affatto simbolico.

La nostra attenzione si è concentrata su Pinocchio, il Burattino più famoso del mondo.

Il racconto di Collodi è infatti molto conosciuto, è stato letto da milioni di bambini e ne sono state fatte anche versioni televisive e cinematografiche.

Anche per quanto riguarda l'interpretazione, molti vi si sono cimentati.

La lettura che ne facciamo qui è legata alla Scienza dello

Spirito, la cui definizione più semplice è: insieme di conoscenze che hanno da sempre spiegato il lato nascosto dei fenomeni, tutto ciò che non è immediatamente dimostrabile con i mezzi comunemente utilizzati dalla scienza, ma attraverso esperienze dirette da parte del ricercatore esoterico.

Lo scopo di questa riflessione sulle "Avventure di Pinocchio" è proprio quello di presentare una sintesi della Saggiezza Eterna attraverso l'interpretazione simbolica di una storia fantastica che assomiglia in modo incredibile alla reale evoluzione della coscienza del singolo essere umano.

La storia ci racconta di un burattino di legno che attraverso un lungo 'apprendistato' diventa un essere umano.

Passa attraverso varie avventure, commette errori, cade e si rialza, cede alle tentazioni del desiderio, 'tradisce' chi lo ama, passa anche attraverso una sorta di morte e rinascita e alla fine si trasforma in un essere di carne e sangue. Impara alcune importanti lezioni, come l'amore disinteressato, la pazienza, la volontà di fare il bene e di agire correttamente.

È un vero e proprio cammino iniziatico verso l'essere umano pienamente realizzato, il cammino che tutti gli uomini sono chiamati a compiere, dapprima inconsciamente poi consapevolmente.

Tutti gli esseri umani ad un certo punto della propria maturazione in coscienza si domandano "chi sono io", "da dove vengo", "dove sto andando" e "cosa devo fare in questa parentesi che è la vita sulla Terra".

Sono domande importanti, essenziali direi, che nascono nel mezzo del vortice della vita quotidiana e con alterne vicende si presentano alla coscienza pretendendo una risposta.

Ad un certo momento la loro voce diventa insopportabile ed esigente e ci obbliga a cercarle quelle risposte.

Inizia allora per molti un lungo cammino di ricerca, da libro a libro, da conferenza a conferenza, per capire cosa hanno detto i saggi e gli illuminati di ogni tempo, cosa hanno da dire i filosofi e gli intellettuali dei nostri giorni, e questa ricerca dura per anni, a volte decenni.

Anche per chi scrive è andata così, la mia ricerca è iniziata quando ero molto giovane. Avevo 12 anni e ho il ricordo



preciso di me alla finestra della sala da pranzo che fissavo il cielo e mi chiedevo cosa fosse la vita, perché ero nata e cosa avevo da fare in questo mondo.

Ero stata presa, quelle domande erano emerse dal mio inconscio e avevano cominciato a mia insaputa a lavorare.

Durate lo spazio di pochi minuti, sono ricomparse anni dopo e hanno segnato tutta la mia vita di adulta.

Questo libro vuole essere una parziale risposta a quelle domande partendo dalla premessa che siamo tutti inseriti in un grande processo evolutivo che tende al ritorno alla "Casa del Padre", rivisitata attraverso la storia del Burattino Pinocchio, forse una delle più lette al mondo.

Della Scienza dello Spirito, delle sue premesse e delle sue ipotesi più importanti, si può avere un'idea nell'Appendice 1.

Perché una fiaba?

Le fiabe sono portatrici d'idee molto precise riguardo la struttura dell'uomo, la sua costituzione, la sua origine e il suo destino, e lo fanno attraverso un linguaggio simbolico di cui occorre conoscere la chiave.

Parlare dello Spirito non è cosa agevole, soprattutto in questa nostra cultura materialista.

Le fiabe ci parlano dello Spirito attraverso simboli che sono comuni a tutti gli uomini, simboli che la coscienza comprende per "presa diretta" essendo lo spirito parte integrante della psiche, e Fonte inesauribile di energia e vita.

Esse ci trasmettono con leggerezza, e a volte perfino con umorismo, una saggezza che ci appartiene, ma che giace profondamente sepolta nel nostro inconscio superiore.

Le fiabe alludono, con il loro profondo simbolismo, al percorso che ognuno deve compiere con le proprie forze per sviluppare la coscienza e accedere a stati sempre più ampi della medesima, sino al ricongiungimento con la Fonte Spirituale da cui un giorno siamo emanati.

Questa è la premessa da cui parto nello sviluppare il collegamento tra la storia di Pinocchio e l'evoluzione della coscienza.



Pinocchio, di Carlo Lorenzini detto Collodi

Avvertenza. Nonostante le avventure di Pinocchio siano molto famose, consiglio di rileggere la storia della quale in fondo al libro si riporta un estratto.

"Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino" è un romanzo per ragazzi scritto da Carlo Collodi, pseudonimo del giornalista toscano Carlo Lorenzini.

La prima metà apparve originariamente a puntate tra il 1881 e il 1882, pubblicata sul "Giornale per i bambini" di Ferdinando Martini come "La storia di un burattino", poi completata nel libro per ragazzi uscito a Firenze nel febbraio 1883.

Racconta le esperienze accidentali - dannose e crudeli, ma attraenti e ricche di colpi di scena - di una marionetta animata, Pinocchio, prediletto da suo padre, mastro Geppetto, un povero falegname. Molto più di un burattino che vuole diventare bambino, più di un volto tondo nasuto di legno, più del protagonista di un libro "morale", Pinocchio è un'icona universale e una metafora della condizione umana. La storia parte da una premessa, creazione e fuga della creatura dal Creatore, uno svolgimento a tratti comico a tratti drammatico, in cui si determina la scelta tra due destini differenti, e una conclusione, il ritorno al Padre e la trasformazione.

Il racconto ha una natura di "sogno", è cangiante nella struttura e nei suoi significati spiccioli, di volta in volta assume la forma di una parabola, o di un'allegoria, o della pura creazione fantastica, invenzione allo stato puro.

Il libro - che si presta a una pluralità di interpretazioni - è un capolavoro mondiale che ha ispirato centinaia di edizioni, traduzioni in 260 lingue, trasposizioni teatrali, televisive e animate, come quella di W. Disney; ha reso nozioni largamente comuni idee come quella del naso lungo



del bugiardo.

Tra i giudizi favorevoli, quello di Benedetto Croce: «*Il legno, in cui è tagliato Pinocchio, è l'umanità*», egli reputò il libro una fra le grandi opere della letteratura italiana.

Giacomo Biffi si spinge ancora più in là e nel suo libro "Contro Maestro Ciliegia" afferma che il racconto di Pinocchio contiene un messaggio, non moralistico o di esortazione, ma *"più che suggerire le regole di comportamento, il libro svela la vera natura dell'universo (...) narra senza incertezze la storia del mondo e dell'uomo; non pretende di consigliarmi; piuttosto si offre simpaticamente di aiutarmi a capire"*.

Pinocchio è un burattino, è stato costruito in legno dal suo 'creatore', e a proposito del legno vediamo che esso è la materia per eccellenza, in India simboleggia la materia prima, la sostanza universale.

In Cina il legno è uno dei 5 elementi (insieme ad aria, acqua, fuoco, metallo) e rappresenta l'est, la primavera, il risveglio della natura, il seme che germoglia dalla terra. Nella liturgia cattolica il legno è spesso usato come sinonimo di croce, simbolo della difficile condizione della vita sulla terra - materia, definita in alcuni testi "il luogo dello sforzo penoso".

Nelle lingue nordiche il termine che designa il legno è anche quello che indica la scienza, il sapere.

A volte il suo simbolismo è legato alla saggezza e alla scienza sovrumana.

Gli alberi, in molte leggende nordiche, combattono il male (questo tema si ritrova anche in "Il signore degli anelli").

In tutta la storia è quasi costante la presenza del famoso Grillo parlante, o di qualcuno che ne fa le veci come i vari animali che avvertono Pinocchio che sta per sbagliare, la 'voce della coscienza morale' che indica a Pinocchio la strada giusta da percorrere e lo avvisa dei pericoli dell'inesperienza e della mancanza di disciplina. Seguire



ciecamente i propri impulsi può causare, e di fatto la causa, molta sofferenza all'essere incauto.

Questo, però, è inevitabile. Per un lungo periodo di tempo siamo inesperti, cioè anime giovani, e come tali non sappiamo qual è il retto comportamento. Una volta appreso intellettualmente, occorre ancora molto tempo perché questa conoscenza intellettuale si fissi nella coscienza e diventi modo di essere 'automatico'.

Tanto per chiarire, tutti abbiamo imparato che non si deve uccidere, ma non tutti si attengono a questa legge. Alcuni 'risolvono' i loro problemi relazionali ricorrendo alla violenza e all'eliminazione dell'avversario: in questo caso il comandamento "non uccidere" non è ancora diventato parte della coscienza.

E' arduo per molti seguire quella "voce", a tratti non si sente nemmeno, e occorre molta esperienza per comprendere che certe azioni producono solo sofferenza e che "il male porta in sé il principio della propria autodistruzione".

Tornando al nostro Grillo, esso, per i Cinesi, è il triplice simbolo della vita, della morte e della resurrezione. Difatti, è ucciso da Pinocchio in un impeto di rabbia, ma rinasce, ad indicare che la voce della coscienza morale, o meglio etica, non può morire, solo rimanere silente se l'individuo non vi presta attenzione.

La sua presenza nel focolare era considerata promessa di felicità presso i Cinesi e le civiltà mediterranee, e anche questo ci dice che la felicità è il risultato di un retto comportamento. Il focolare è il cuore della casa, il luogo dove arde il fuoco, simbolo dello spirito e dell'unione della famiglia attorno a valori condivisi.

Senza voler fare una lunga digressione sul Bene, possiamo facilmente ammettere, osservando le vicende umane, che chi persegue il Bene alla fine vince, mentre il male anche se apparentemente e inizialmente sembra trionfare, è destinato presto o tardi a scomparire e a convertirsi in "altro".

E' una Legge: il male non è un Principio, mentre il Bene lo è.
Anche Pinocchio deve imparare a riconoscere e rispettare
le leggi, della materia e della personalità prima, dell'Anima
e del Piano spirituale poi.
A proposito di Leggi, vedere il capitolo ad esse dedicato.

